

La nuova Italia

La ricostruzione dopo il flop mondiale

Da Donadoni al nuovo ct tre assetti tattici in 2 anni

Il modulo di Prandelli non differirà molto da quello usato da Lippi in Sudafrica. Praticamente difesa a quattro con le varianti a centrocampo, 4-3-2-1 o 4-2-3-1. Accantonato, per il momento, il più puro 4-3-3, che fu il modulo dell'Italia di Donadoni.



Marchetti, primo forfait A casa per gli adduttori

Primo forfait per la nazionale: il portiere del Cagliari Federico Marchetti torna a casa per problemi agli adduttori. Al suo posto è stato convocato Antonio Mirante (Parma). Marchetti è in rotta con la sua società ed al momento non si allena con la squadra.

Prandelli, azzurro multi-etnico Il primo giorno a Coverciano

Il primo raduno degli Nazionali col nuovo ct: Marchetti «brucia» tutti, l'aria nuova dopo il Sudafrica. Facce nuove e in proiezione Thiago Motta, Ledesma e Okaka. «In questi giorni voglio solo ascoltare»

La sfida

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Prima di tutto l'immagine: l'Italia cambia volto, fairplay e bel gioco, giovani, talento e divertimento. Alle 10 e mezzo di ieri mattina Cesare Prandelli aveva già varcato la soglia di Coverciano, qualche chilometro più in là da dove per cinque anni ha atteso i giocatori della Fiorentina. Voleva essere il primo ad arrivare, ma è stato anticipato da Marchetti, uno dei tre cagliaritari ad aver ricevuto la fiducia dal nuovo ct. Quella di domani contro la Costa d'Avorio sarà la prima dell'era azzurra di questo gentiluomo di Orzinuovi, un allenatore umano per il club Italia, uno che dice anche «sono emozionato», che guarda al sodo e promette «una squadra votata all'attacco». Insomma, si torna a sognare.

Cambio di stile Non più convocazioni ad effetto ed epurazioni eccellenti, né trattamenti particolari, il gruppo prima di tutto, ma ben vengano Cassano e Balotelli o l'oriundo Amauri, e chissà quanti altri (in cantiere Thiago Motta, Ledesma, Okaka) come lui per un'Italia multi-etnica, e niente più conferenze stampa al veleno. A Coverciano sta cambiando proprio tutto, Baggio, Sacchi, Riva, e Prandelli, che è il segno più tangibile di questa rinascita. «È talmente tanta la voglia di andare in campo e di allenare questa squadra che l'emo-



Il primo giorno di Prandelli a Coverciano: il neo ct ha esordito in panchina nel 1993 con l'Atalanta

zione la terrò da parte», si è lasciato andare prima di mettersi in tuta e scarpini e godersi la sua nuova creatura. Un po' monca, perché manca Buffon, non ci sono Pazzini, né Gilardino, «ma quelli non li ho chiamati perché li conosco già». Li avrà attesi tutti, i 23 convocati per Londra, con il caffè pronto e le consegne da assegnare fin dalla colazione. Con il

primo, nuovo capitano, De Rossi, a dirimere le sorti dei numeri di maglia. Una chiacchierata, dunque, per capire con chi dovrà lavorare per questi quattro anni di Italia, e allora neanche il tempo di chiedergli cosa ne sarà di Balotelli, se ci ha già parlato, quali chance di vederlo in campo fin da domani ad Upton Park (ore 20.45), che Cesarone sfo-

dera la risposta che tutti volevano sentire: «Parlare con lui? No, in questi primi due giorni voglio solo ascoltare. Questi sono ragazzi che hanno un grande talento, ma hanno anche bisogno di dimostrare che sono adulti. Spesso li giudichiamo solo come dei ragazzi viziati. Io con giocatori come lui voglio creare empatia, per dire sto qui, ti ascolto, cosa